SCHEDA DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

INSIEME - percorsi ed esperienze per uscire dai comportamenti violenti

Obiettivi

L'obiettivo generale è prevenire e contrastare la violenza di genere, attraverso l'offerta di percorsi e strumenti atti ad interrompere il comportamento violento dell'autore di violenza e sostenerne i processi di cambiamento e congiuntamente sensibilizzare ed educare la comunità tutta. L'obiettivo specifico è l'interruzione della violenza e lo sviluppo delle competenze per evitare recidive.

Contesto di riferimento

Il municipio X di Roma risulta essere critico relativamente alla violenza domestica, come testimoniano le cronache locali.

La mappatura realizzata attraverso la partecipazione al Tavolo della legge 328 violenze di genere, pari opportunità e lgbtq+ ci racconta che nonostante la presenza di alcuni presidi tematici, mancano completamente interventi strutturati nei confronti degli autori di violenza, sono infatti presenti soltanto situazioni sporadiche e disperse, come alcuni incontri specifici nel percorso dedicato agli alcolisti anonimi presto il Serd, o alcuni gruppi informali che ruotano intorno a realtà controculturali.

A fronte dell'esperienza maturata in questi anni con attività di prevenzione e supporto alle vittime, e alla luce della sinergia attivata con il servizio UIEPE che si rende attivo per le segnalazioni di partecipanti alle attività abbiamo riscontrato la necessità di intervenire sullo specifico target del maltrattante, anche in accordo con l'articolo 16 della Convenzione di Istanbul, pertanto proponiamo l'apertura di spazi di rielaborazione per i maltrattanti con attività di counseling e lavoro autobiografico, la creazione di una Biblioteca Vivente che si configura come un modo per poter parlare di sé, per condividere il proprio vissuto e riallacciare prossimità sociali.

Punto di forza e segnale predittivo della buona riuscita del progetto è la sinergia già attiva del Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza di genere firmata il 09 ottobre 2023, che ha permesso di innescare le collaborazioni attive nel progetto ed è cornice e moltiplicatore delle azioni proposte.

La collaborazione con l'associazione Le Lupe, firmataria del protocollo, ci permette di avere a disposizione dei locali per l'attività di counseling atti alla realizzazione di questi incontri.

La Biblioteca Comunale Sandro Onofri e il Teatro del Lido sono disponibili ad ospitare un evento per l'avvio del progetto e uno riguardante la Biblioteca Vivente.

Descrizione del progetto

Il contrasto della violenza di genere è necessariamente intersezionale e multiforme, e noi abbiamo concretizzato questo impegno con un processo consolidato che tiene conto sia della dimensione individuale che di quella di gruppo, con attività di incontro e confronto sulle tematiche di genere e di supporto alla persona che ha agito violenza.

Il progetto intende mantenere questo impegno mettendo in campo tre azioni integrate tra loro il cui motore centrale è dato dalla stretta collaborazione con il servizio UIEPE (Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna di Roma) con il quale è stata concordata una procedura di invio dei partecipanti e conseguente valutazione degli stessi al termine del percorso.

Azione 1: *Attività di counseling di gruppo e lavoro autobiografico*: L'intento dell'azione rivolta all'accoglienza dell'uomo maltrattante è quello di offrire uno spazio di gruppo per rielaborare i vissuti personali che inducono ad agire violenza, fisica o psicologica, ridurre il rischio di recidiva e prevenire la

messa in atto dell'agire violento. L'atto violento ha alla base una perdita del proprio equilibrio emotivo che proprio in un momento di crisi della coppia si fa manifesto. Pertanto è parziale rivolgere l'attenzione esclusivamente alla vittima e non intervenire sull'uomo maltrattante. L'uomo è parte attiva del comportamento violento e tale deve essere anche in merito alla sua interruzione. L'attività di counseling di gruppo mira a sviluppare maggiore comprensione del proprio comportamento violento alla luce della propria storia personale e dei modelli familiari; a restituire una maggiore responsabilità rispetto al proprio comportamento violento; ad analizzare i meccanismi emotivi che conducono alla violenza; ad imparare a gestire situazioni conflittuali. Il lavoro autobiografico è una modalità di esplorazione e rielaborazione della propria storia di vita, attraverso la narrazione e la scrittura di sé. Entrambi si basano su alcuni principi comuni, come: il rispetto della soggettività e dell'unicità di ogni persona, l'empatia e l'ascolto attivo come strumenti di comprensione e accoglienza, l'orientamento agli obiettivi e alla soluzione, in un'ottica di empowerment e responsabilizzazione. Per le 25 persone partecipanti che hanno agito comportamenti violenti si apre così uno spazio di rielaborazione attraverso il counseling e la narrazione autobiografica.L'attività verrà svolta presso i locali della APS Le Lupe.
Obiettivi:

- l'interruzione della violenza;
- l'assunzione della responsabilità del comportamento violento;
- cambiamento della modalità di relazione;
- la prevenzione della recidiva

Metodologia: il counseling e il lavoro autobiografico si basano su alcuni principi comuni, come: il rispetto della soggettività e dell'unicità di ogni persona, l'empatia e l'ascolto attivo come strumenti di comprensione e accoglienza, la valorizzazione delle potenzialità e delle capacità di crescita e cambiamento di ogni individuo. Pertanto, l'integrazione di queste due metodologie creano la possibilità di stimolare la consapevolezza e la riflessione sulle proprie esperienze, emozioni, pensieri, valori, credenze, bisogni, desideri, progetti, attivando d'altro canto processi di verifica e correzione di disfunzioni, di comportamento e di pensiero, insorti da esperienze passate, più o meno lontane. Nello specifico si ritiene che questo metodo di lavoro possa contribuire al rinforzo della consapevolezza di sé e della propria autoefficacia, all'aumento di saper affrontare le difficoltà e di autoregolare le emozioni dei partecipanti al gruppo. Inoltre la peculiarità del metodo favorisce il miglioramento della percezione del clima di gruppo. L'autobiografia cura, perché consente di sentirsi autori e protagonisti invece che spettatori o comparse di quanto si è fatto o si va facendo, e questo equivale a vivere un'emozione adulta compiuta.
(24 incontri settimanali di 2 ore per un gruppo di max 25 partecipanti.)

Azione 2: *Creazione della Biblioteca Vivente*: La seconda fase della proposta progettuale prevede, come precedentemente detto, la realizzazione di una "Biblioteca Vivente" che si configura come un ulteriore modo per poter parlare di sé, per condividere le proprie storie di vita e tutto ciò che si ritiene di cruciale snodo nella propria vita. In funzione di ciò si darà vita ad un catalogo che offra libri umani anziché cartacei, ossia persone che scelgono di raccontare la propria "storia". Durante eventi strutturati, nel territorio di riferimento, il lettore potrà proprio come farebbe con uno scaffale di libri, scegliere quello che gli ispira più curiosità, prenderlo in prestito per un tempo prestabilito, "leggerlo", ossia ascoltarlo e dialogare con lui, e restituirlo, proprio come farebbe con un libro di carta. Attualmente risulta difficile poter vivere vere esperienze di incontro e ascolto e non si può negare quanto sempre più spesso ci si fermi davanti alla "copertina" delle persone, giudicandole senza conoscerle e a maggior ragione trattandosi di maltrattanti stigmatizzati senza possibilità di appello. La biblioteca vivente può essere uno strumento efficace per combattere gli stereotipi e lo stigma sociale, non soltanto perché si prende cura delle relazioni conflittuali

ma anche perché permette di ristabilire legami di prossimità. Questa azione vede la collaborazione della Biblioteca Comunale Sandro Onofri di Roma e il Teatro del Lido di Ostia che ospiteranno ognuno un evento della Biblioteca Vivente. 150 fruitori nei diversi appuntamenti della biblioteca vivente saranno i beneficiari indiretti sensibilizzati per combattere il tabù e promuovere un cambiamento culturale positivo
Obiettivi:

- Costruzione di nuove opportunità di prevenzione e contrasto alla violenza di genere
- Favorire l'esperienza e il confronto con l'altro al di là del pregiudizio e dello stigma
- Fornire strumenti per un dialogo attento ed una riflessione empatica, che possa fornire la comunità educante di aspetti meno pregiudizievoli per guardare verso gli uomini autori di violenza e accompagnarli nel percorso del proprio cambiamento personale e sociale.
- Costruire azioni sistemiche di rafforzamento della rete territoriale

Metodologia: L'approccio metodologico della biblioteca vivente è un metodo partecipativo e interattivo che coinvolge attivamente il pubblico nella condivisione di esperienze e storie di vita. In questo contesto, individui reali, noti come "libri viventi", narrano le proprie esperienze personali, fungendo da risorse viventi per il pubblico. Nel contesto del progetto l'approccio della biblioteca vivente viene utilizzato come strumento educativo e di sensibilizzazione. Questo metodo favorisce il dialogo aperto, incoraggia la riflessione critica e promuove la costruzione di ponti tra individui con vissuti diversi. Condividere la propria storia in modo autentico offre una prospettiva umana e sollecita l'empatia; è un coinvolgimento diretto che favorisce la comprensione e la consapevolezza infrangendo pregiudizi, stereotipi e lo stigma. Inoltre, offre un contesto sicuro in cui le persone possono esprimere sentimenti e pensieri, contribuendo a rompere il silenzio intorno a temi delicati come la violenza di genere.

Azione 3: *la creazione di gruppi di condivisione* volti alla consapevolezza maschile principalmente, ma saranno previsti anche incontri aperti a tutti, rappresenta una condizione imprescindibile di lavoro sul maschile. È riconoscendo i propri problemi nel racconto dell'altro, vedendo in atto nel prossimo gli stessi meccanismi che guidano il proprio agire, spesso inconsapevolmente, che è possibile per ognuno percorrere un cammino di auto coscienza ed emancipazione da circoli viziosi ed eventuali comportamenti prevaricatori e violenti. Il contesto protetto e intimo del cerchio rappresenta un luogo sicuro per questo lavoro, una palestra dove condividere e riflettere sul proprio vissuto e le proprie modalità di interazione col prossimo, sperimentando settimana dopo settimana vie e percorsi nuovi. L'attività si svolgerà presso i locali dell'APS LE LUPE.
(24 incontri settimanali di 2 ore per due gruppi di max15 partecipanti ciascuno.)
Obiettivi:

- avere uno spazio di ascolto e confronto in un contesto protetto.
- acquisire nuove consapevolezze.
- esprimere ed elaborare i diversi vissuti emotivi
- ricevere supporto nell'affrontare delicate fasi di vita.
- potenziare le risorse individuali alternative agli agiti violenti.

Metodologia: l'attività dei gruppi di condivisione, metodologicamente, si ispira a diversi approcci psicologici e pedagogici, tra cui il metodo della condivisione, il lavoro di gruppo, il counseling, il metodo autobiografico e prevede diverse fasi e tecniche, tra cui:

- ➔ La creazione del gruppo, in cui si definiscono le modalità di funzionamento, le regole di partecipazione, gli obiettivi e le aspettative dei partecipanti, il ruolo del facilitatore o del conduttore, la durata e la frequenza degli incontri, il luogo e il clima di accoglienza.

- ➔ La conduzione del gruppo, prevede la facilitazione della comunicazione e della relazione fra i partecipanti, la condivisione, la riflessione e la rielaborazione dei vissuti attraverso tecniche verbali e non verbali, individuali e collettive, come il racconto, l'ascolto, il dialogo, il silenzio, la drammatizzazione.

La metodologia dei gruppi di condivisione è un approccio che può portare a benefici significativi, relativamente a una maggiore conoscenza di sé, una migliore gestione delle proprie emozioni, una maggiore coerenza tra pensiero, sentimento e azione, una maggiore capacità di relazionarsi con gli altri, una maggiore motivazione, una maggiore realizzazione personale.

Beneficiari diretti e indiretti

25 beneficiari diretti individuati negli uomini maltrattanti individuati attraverso il lavoro di rete e inviati dal servizio UIEPE al percorso di counseling di gruppo per elaborare il proprio agito e stimolare la riflessione come libri viventi

150 beneficiari indiretti fruitori nei diversi appuntamenti della biblioteca vivente sensibilizzati per combattere il tabù e promuovere un cambiamento culturale positivo

30 beneficiari diretti nei gruppi di confronto allargati in cui si promuove un dialogo aperto positivo per contrastare la violenza

Sintesi del progetto

La prima fase apre uno spazio di rielaborazione attraverso il counseling per 25 persone che hanno agito comportamenti violenti individuate attraverso il lavoro di rete e/o segnalate ed inviate dall'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna di Roma di cui, come da procedura stabilita verrà inviata valutazione finale all'ente inviante.

La seconda porta alla condivisione delle storie dei maltrattanti con la realizzazione di una Biblioteca Vivente in due eventi pubblici dedicati nei quali 150 spettatori saranno portati ad osservare la tematica in chiave sistemica e socio culturale, contrastando così lo stigma identitario che spesso ostacola la possibilità di cambiamento avvenuto o in corso.

L'ultima prevede attività educative con 2 gruppi di condivisione aperti a 25 persone, dove affrontare le tematiche attinenti individuando i fattori predittivi di violenza.

Al progetto partecipano la Biblioteca Comunale Sandro Onofri e il Teatro del Lido di Ostia collaborando logisticamente per gli incontri e ospitando gli eventi.